Intervento del Professor Duccio Regoli, in rappresentanza di Assogestioni, all'Assemblea di Edison S.p.A. del 19 aprile 2005

1. Sono Duccio Regoli e parlo a nome di Assogestioni, l'Associazione italiana del risparmio gestito, che riunisce e rappresenta tutte le SGR e SICAV italiane, nonché un numero cospicuo di SIM, banche ed assicurazioni, oltre ad alcuni intermediari finanziari stranieri.

2. Anche quest'anno Assogestioni, coerentemente con i propri fini statuari - e in particolare con quello della promozione di iniziative volte a favorire lo sviluppo ordinato ed efficiente dei mercati finanziari e la protezione dei risparmiatori - segue con grande interesse e attenzione l'evoluzione della *corporate governance* delle maggiori società per azioni italiane. Questa attività di monitoraggio consiste nell'analisi della documentazione che fa parte del bilancio di esercizio, soprattutto la relazione annuale sulla *corporate governance*, per poi culminare nell'intervento, attraverso i propri rappresentanti, alle assemblee delle maggiori società italiane quotate.

3. Per quanto riguarda Edison, Assogestioni apprezza l'attenzione posta dalla Società nell'applicare le disposizioni del codice di autodisciplina delle società quotate e ritiene che le indicazioni fornite nella Relazione annuale sulla *corporate governance* siano esaurienti, in particolare per quanto concerne le operazioni infragruppo e con parti correlate.

La Società dimostra di recepire a vario titolo alcune delle *best practices* di *corporate governance*, in particolare:

(i) con riferimento alla composizione dell'organo gestorio, vi è una adeguata rappresentanza di amministratori non esecutivi (10 su 12), anche se non sembra potersi dire altrettanto in ordine alla presenza di amministratori indipendenti, il cui numero appare, se confrontato con la realtà di altre società quotate, piuttosto ridotto (solo 4);

(ii) quanto ai comitati consultivi che fungono da apparati complementari e di sostegno all'attività del consiglio di amministrazione, Edison ha provveduto già da tempo a renderli operativi, in linea con le raccomandazioni del Codice Preda. Assogestioni apprezza il maggior attivismo nel corso del 2004 di questi comitati, soprattutto di quello per il controllo interno, che si è riunito con maggior frequenza rispetto all'anno precedente.

4. Ancorché le indicazioni fornite dalla Relazione annuale sulla *corporate governance* appaiano esaurienti e puntuali, Assogestioni intende chiedere alcuni ulteriori chiarimenti ai Sig.ri Consiglieri, su alcuni aspetti di particolare importanza.

(a) Anzitutto, Assogestioni ritiene di non potersi esimere dal tornare a proporre quanto già raccomandato in occasione dell'Assemblea dello scorso anno circa l'opportunità - nell'ottica della tutela degli investitori istituzionali - di un ripensamento della Società in merito alla soglia di possesso azionario necessaria per la presentazione di liste di candidati al collegio sindacale, soglia attualmente fissata al 3% del capitale sociale: seguendo l'esempio di altre società quotate, tale soglia potrebbe essere fissata ad una percentuale minore, così da facilitare la presentazione e l'elezione di componenti espressione delle minoranze; minoranze che, nonostante la concentrazione dell'assetto proprietario di Edison, costituiscono comunque una presenza significativa.

In tale ottica, Assogestioni vorrebbe inoltre conoscere il parere della Società sulla possibilità di introdurre in futuro nello statuto una clausola che riservi la presidenza del collegio sindacale ad un sindaco espressione della lista di minoranza. A questo riguardo è il caso di ricordare che il *favor* generale per questa soluzione ha trovato conferma di recente anche nel testo del disegno di legge in materia di tutela del risparmio approvato dalla Camera dei Deputati.

(b) Sempre nell'ottica della valorizzazione e del rafforzamento della rappresentatività delle minoranze azionarie, Assogestioni vorrebbe conoscere le ragioni che ancora ostano alla introduzione a livello statutario del meccanismo del voto di lista

anche per l'elezione del consiglio di amministrazione, in conformità alla *best practice* nazionale.

(c) Per quanto riguarda la composizione dei comitati, Assogestioni, pur constatando la significativa presenza di amministratori non esecutivi al loro interno, non si può esimere dal rilevare l'opportunità di accrescere, secondo una prassi già sperimentata da alcune società in ossequio alla *best practice* internazionale, la componente costituita dagli amministratori indipendenti.

Nel caso di Edison, solo il comitato per il controllo interno risulta composto in prevalenza da amministratori indipendenti. Altrettanto non può dirsi di quello strategico - in cui addirittura non è presente alcun consigliere indipendente - e di quello per la remunerazione, nel quale, tra l'altro, siede anche l'amministratore esecutivo e che vede la partecipazione di un solo consigliere indipendente. Sarebbe utile sapere quali sono le ragioni che non inducono la Società a seguire l'esempio di altre quotate che, in linea con le raccomandazioni di Assogestioni, vantano un comitato per la remunerazione composto prevalentemente da amministratori indipendenti, del quale, in molti casi, non fanno parte i consiglieri esecutivi. Del resto verso questa direzione si orienta anche la recentissima Raccomandazione della Commissione Europea agli Stati membri sugli amministratori non esecutivi e sui comitati consultivi del consiglio di amministrazione (2005/162/CE del 15 febbraio 2005).

(d) Per quanto concerne più specificamente l'operato degli amministratori indipendenti, Assogestioni desidera sapere se la Società abbia preso in considerazione la possibilità di instaurare la prassi delle consultazioni tra amministratori indipendenti preventive alle riunioni del consiglio di amministrazione (c.d. *board of independent directors*), sotto il coordinamento di uno di loro, chiamato ad assumere le funzioni di *lead independent director*. Assogestioni valuterebbe favorevolmente tale soluzione - soprattutto nel caso di operazioni straordinarie o nel caso di operazioni "rilevanti" con parti correlate - ritenendo che essa costituisca una concreta manifestazione della volontà della Società di coinvolgere gli amministratori indipendenti nella vita sociale, sia con funzioni generali di controllo e verifica, sia con funzioni consultive e di impulso dell'attività del *management*.

(e) Infine, Assogestioni chiede di poter conoscere se il Consiglio di Amministrazione abbia provveduto (o intenda provvedere) ad una autovalutazione periodica del suo funzionamento e di quello dei suoi comitati. Preme rilevare che queste valutazioni - espressamente previste anche dalla già menzionata Raccomandazione comunitaria del febbraio scorso e che in altri ordinamenti, come ad esempio negli Stati Uniti, sono delegate ad uno specifico comitato - rispondono all'esigenza, avanzata dagli investitori, in particolare da quelli istituzionali, di poter disporre di una verifica sullo stato di effettiva applicazione delle *best practices* di *corporate governance*.

Come noto, questa verifica dovrebbe consistere in una valutazione, meglio se condotta da rappresentanti indipendenti degli azionisti, finalizzata (i) a fornire agli azionisti un rendiconto sul comportamento del consiglio e della sua rispondenza alle regole di *corporate governance*; (ii) a rappresentare lo spirito di collaborazione dei consiglieri e il loro senso di appartenenza alla società; e (iii) a segnalare gli aspetti sui quali sarebbe necessario o semplicemente opportuno un cambiamento nelle modalità di funzionamento del consiglio. Ci sono delle concrete prospettive, anche tenuto conto della presumibile evoluzione legislativa auspicata a livello comunitario, che la Società avvii questo tipo di valutazione?

* * *

Vi ringrazio per l'attenzione riservatami e per le risposte che mi vorrete fornire.